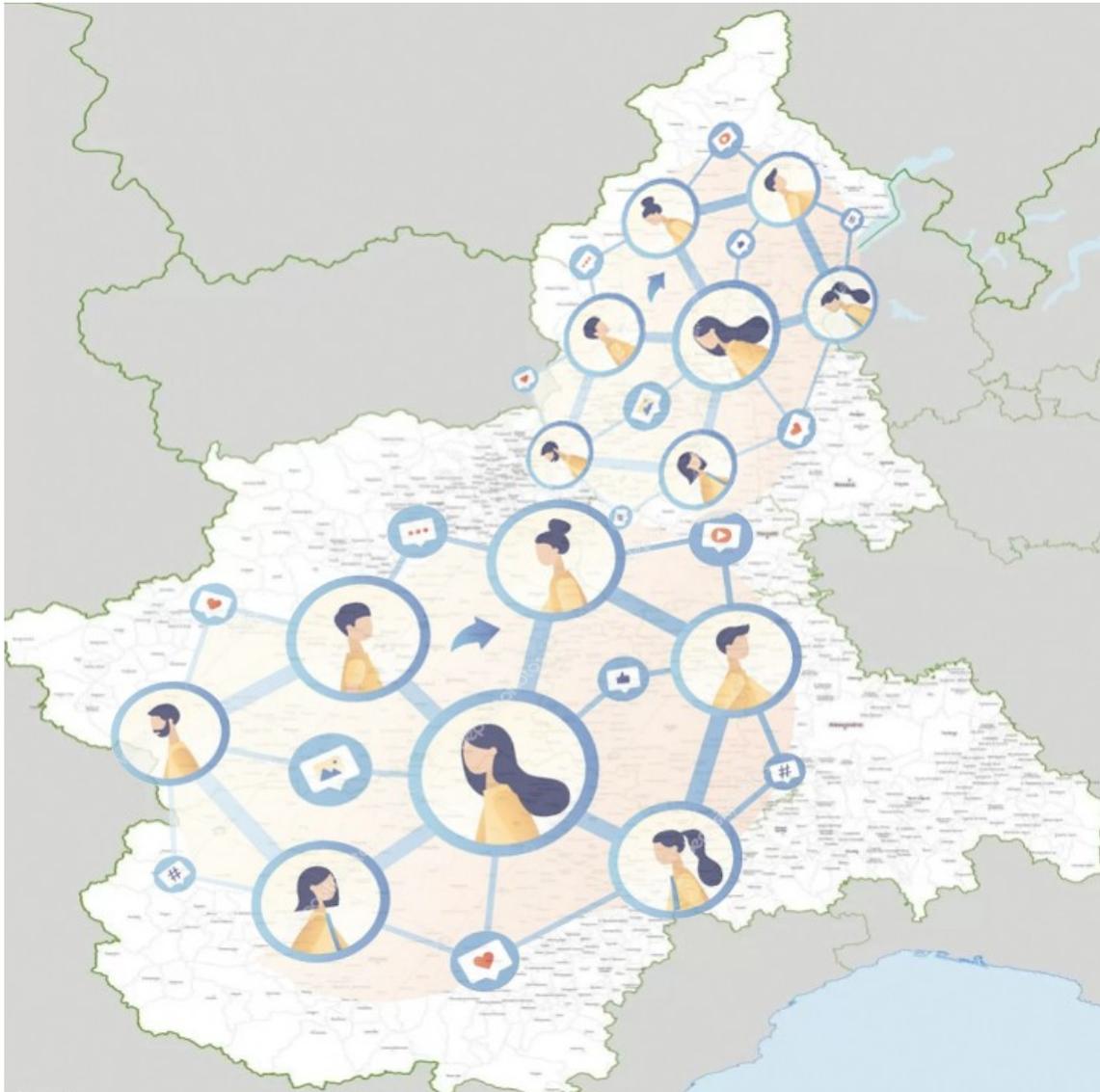


Linee di indirizzo interventi di Peer education

A cura di A. Gnemmi, C. Crosa Lenz, F. Paracchini, P. Morandi



Queste linee di indirizzo sono state redatte nell'ambito del progetto sovralocale a valenza Regionale "APPZARDO 22-23" AZIONI DI P&M EDUCATION PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE E LA PREVENZIONE DI COMPORTAMENTI A RISCHIO a valere sul finanziamento della Regione Piemonte attribuito con Determinazione Dirigenziale n. 1612/A14/3c/2020 del 11-12-2020 all'ASL VCO per la prevenzione e il contrasto alla diffusione del Gioco d'azzardo Patologico.

Il presente documento è stato elaborato in collaborazione con l'Associazione di Volontariato Contorno Viola che ha una pluridecennale collaborazione con ASL VCO ed esperienza di lavoro in tema di prevenzione e promozione della salute attraverso la metodologia della Peer&Media Education. Ci si è avvalsi dei contributi degli operatori partecipanti alla rete regionale Peer

Si ringrazia per la condivisione e il supporto l'Ufficio Regionale Dipendenze – Gaetano Manna, Elena Zumaglino, Ombretta Farucci e l'ufficio Regionale Promozione della salute – Gigliana Mainardi.
Dors – Simonetta Lingua

Operatori partecipanti Rete Peer

Alessandria

SERD: Raffaella Sarzano

Asti

SERD: Teresa Grea, Fabrizio Maccario

Biella

SERD: Loredana Acquadro

Consulente scolastico: Alessandra Tamiami

Consorzio IRIS: Elena Siviero, Anna Sola, Sara Morino

Città Torino

Dip. Dipendenze: Eliana Barberis, Fulvio Bosio, Roberto Fiorini, Pierangela Gallo, Carlotta Montaldo, Monica Stara

Dip. Prevenzione: Giusy Famiglietti, Teresa De Villi

Eclectica: Antonella Ermacora

Terra Mia: Barbara Ugaglia

Esserci: Fabrizio Daffara

Torino 3

SERD: Luciana Monte, Serena Zucchi

Torino 4

SERD: Pina Pruneddu, Dario Rossini

Torino 5

SERD: Monica Cerani, Marina Becchio

Cuneo

CSV: Valentina Fida,

ASL: Silvia Cardetti

Alba -Bra

LUNETICA: Federica Gemelli, Veronica Allocco

SERD: Carmen Occhetto

Novara

SerD: Caterina Raimondi

Vercelli

Dipa. Prevenzione: Raffaella Scaccioni

SERD: Signorella Nicosia

Verbano-Cusio-Ossola

SERD: Patrizia Morandi, Chiara Crosa Lenz

Contorno Viola: Francesca Paracchini, Andrea Gnemmi

PREMESSA

Nell'ambito delle attività regionali di promozione della salute in adolescenza, nel corso del 2021, si sono poste le basi per l'attivazione della rete regionale degli operatori coinvolti nei progetti di Peer Education.

L'ASL VCO, con la collaborazione dell'Associazione Contorno Viola, ha coordinato le attività nell'ambito del progetto sovra-locale a valenza regionale

"APPZARDO 22-23" AZIONI DI PEER&MEDIA EDUCATION PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE E LA PREVENZIONE DI COMPORTAMENTI A RISCHIO.

In considerazione della presenza nel Territorio Piemontese di longeve esperienze locali di Peer Education, si è valutato che la programmazione di ulteriori progetti con questa metodologia di attivazione sociale non potesse prescindere dalla costruzione condivisa di una rete regionale che raccogliesse gli operatori delle reti locali. Si è costruita una rete di reti; una network di operatori che ha consentito una mappatura di esperienze in ambito scolastico, nel territorio e nel web; uno spazio per condividere senza imbrigliare, per confrontare esperienze e generare buone pratiche; Uno spazio che interconnette temi, ambiti culturali, servizi pubblici, del Privato Sociale e del volontariato; uno spazio che consente l'individuazione di denominatori comuni in un'ottica di Promozione della Salute e Prevenzione

Con la finalità di far emergere la qualità delle esperienze in atto, definendo convergenze e sinergie, è stata attivata la rete regionale, incardinata tra le azioni del Programma Predefinito Dipendenze (PP4) del Piano Regionale di Prevenzione (PRP) 22-23. La rete Regionale Piemontese è stata intesa come uno spazio di confronto discussione e condivisione e che fosse generativo di buone pratiche.

Coordinata dal SerD ASL VCO e da Contorno Viola, la rete, è stata attivata il 28-11-2022 in presenza, ha continuato i lavori in 4 incontri online, 1 incontro in presenza il 15-06-2023 e 1 incontro online il 15-12-23; hanno partecipato ai lavori operatori dei territori di tutte le 12 ASL, sia del servizio pubblico che del privato sociale.

Nei 4 incontri online sono state presentate e discusse le esperienze di 5 territori, sono state raccolte 10 schede progetto, redatte secondo uno schema uniforme, che raccolgono il lavoro di 57 progetti di lavoro nelle scuole Piemontesi.

E' stata aperta una cartella Drive condivisa tra tutti i partecipanti la rete, dove si possono trovare le schede di presentazione dei progetti ed il relativo materiale proposto dagli operatori (slide, video, locandine, cartoline, relazioni, ecc.).

https://drive.google.com/drive/folders/1LOhKtrGIUkzF89rCuAy2R-ei0s7bTmIO?usp=share_link

Il tavolo della rete sovra-zonale ha permesso di confrontare diversi approcci alla prevenzione e alla promozione della salute; nel quadro di questi dibattiti sullo stato dell'arte della Peer education sono state sviluppate queste linee di indirizzo. L'ottica è di

produrre un documento finale che riassume i tratti salienti dei temi affrontati, senza la pretesa di dare indicazioni rigide ed escludenti, ma al contrario di continuare a riflettere su tematiche fortemente attuali e dinamiche.

INTRODUZIONE

Le strategie di Peer education sono utilizzate nei percorsi di promozione e prevenzione da diversi decenni, e in letteratura scientifica abbiamo oramai una vasta bibliografia a riguardo. È interessante notare come sotto questo cappello, detto appunto Peer education, ci siano esperienze non sempre analoghe. La grande mole di dati a disposizione ci permette però di fare delle considerazioni sui reali meccanismi di efficacia di questa prassi, individuando, pur nella diversità dei vari contesti, dei punti salienti che ne caratterizzano l'azione.

La Peer education può essere definita in generale come una strategia educativa, volta ad attivare un processo naturale di passaggio di conoscenze e di esperienze da parte di alcuni membri di un gruppo ad altri di pari status. Si tratta pertanto di un intervento che mette in moto un processo di comunicazione globale, caratterizzato da un'esperienza profonda ed intensa e da un forte atteggiamento di ricerca di autenticità e di sintonia tra i soggetti coinvolti. Tutto ciò è avvalorato dalla stretta similitudine tra emittenti e riceventi e dalla presenza di emozioni/vissuti comuni o comunque riconoscibili (desideri, attese, paure, interrogativi, resistenze, disorientamenti).

L'espressione "Peer education", che possiamo tradurre come "educazione alla pari" o meglio ancora "educazione tra pari", è stata utilizzata a partire da alcuni decenni fa nel mondo anglosassone, riferita alla formazione di adolescenti finalizzata alla prevenzione delle Infezioni sessualmente trasmissibili, in generale, e dell'Aids in particolare. È un modello nato dal basso, quasi auto-organizzato, spesso a fronte di carenze nelle politiche sanitarie ufficiali. Nel corso degli anni nel panorama italiano la Peer education è diventata una vera e propria strategia di prevenzione tra pari, dove sono stati affrontati i principali macro-temi che riguardano i comportamenti a rischio in adolescenza.

Questa genesi è senza dubbio implicita nel concetto di "Peer education", tuttavia è pensabile un'estensione dello stesso concetto a tutti quei processi formativi che fanno ricorso alla condivisione e alle naturali potenzialità di comunicazione implicate in un gruppo di soggetti di pari status. Non si può quindi parlare di invenzione o scoperta e forse nemmeno di precursori, ma più correttamente di una riscoperta, reinterpretazione o riattivazione di un processo naturale che affonda le sue radici nella notte dei tempi e nella natura stessa dell'uomo.

La comparsa ufficiale della Peer education nel contesto istituzionale europeo risale al 1998 con il network EuroPeer gestito dallo svedese Svenson (Le Linee guida europee per la Peer education fra giovani coetanei mirata alla prevenzione dell'Aids G. R. Svenson, 1998).

IL GRUPPO DEI PARI COME ELEMENTO PORTANTE

Appare comunque particolarmente significativo e ricco di spunti fare riferimento al concetto di gruppo dei pari, proposto dalla psicologia dell'età evolutiva e riferito all'età dell'adolescenza. La ricerca psicosociale e antropologica, nonché la nostra esperienza diretta, ci insegnano che, nella stragrande maggioranza delle culture, il processo di socializzazione secondaria dei giovani della specie umana è determinato non solamente dai genitori e familiari adulti, ma anche in misura decisiva dai propri pari. Questi ultimi possono essere i fratelli, i membri di età simile nella famiglia allargata o i semplici compagni di giochi, di scuola o di quartiere. Per chi volesse approfondire dal punto di vista psicoanalitico si può fare riferimento al codice dei fratelli elaborato da F. Fornari, si tratta di un codice affettivo basato sulla parità, sulla franchezza, dove il conflitto se presente non supera mai il vincolo della fratellanza.

È importante precisare fin da subito che nel concetto di "Gruppo dei pari" non è implicito un appiattimento e un'omologazione dei ruoli. Nel gruppo dei pari esistono comunque dei ruoli diversi e delle differenze, determinate prevalentemente su base esperienziale, che permettono un passaggio di conoscenze e vissuti dai più grandi ai più piccoli, dai soggetti più evoluti a quelli meno, ma anche dai maschi alle femmine e viceversa, dai più esperti ai meno esperti, dagli "iniziati alla vita" ai "profani".

È importante chiarire che la tecnica di Peer education non è da intendersi in termini riduttivi come una tecnica di insegnamento, centrata meramente sul passaggio di nozioni. Si tratta, invece, di un metodo di apprendimento e approfondimento di contenuti tramite la discussione, il confronto e lo scambio di esperienze, elementi che favoriscono la crescita dell'individuo, attraverso lo sviluppo del senso critico, dalla coscienza di sé e della propria generazione, in virtù di una relazione non superficiale con i coetanei. Il buon funzionamento del gruppo dei pari, come espressione appunto della Peer education, è un fattore protettivo del gruppo stesso non solo in termini preventivi, verso i comportamenti a rischio, ma in quanto tale verso la socializzazione dei singoli nel gruppo. Il concetto di stare bene nel gruppo dei pari assume un significato di estrema importanza in particolare in adolescenza.

Questo approccio trova conferma nelle teorie della comunicazione che pongono l'accento su fattori quali l'autorevolezza della fonte, la comprensibilità del messaggio, nonché il portato emotivo ed affettivo come motore per il cambiamento degli atteggiamenti. Concetti condivisi già da diversi anni, anche da studiosi come Gardner, che nel quadro delle intelligenze multiple, riconosce all'elaborazione emotiva fatta nel gruppo dei pari la possibilità di conversioni cognitive rispetto alle credenze precedenti.

PROGETTARE LA PEER EDUCATION

I modelli teorici della Ricerca-Azione e della Ricerca-intervento ben si integrano con lo sviluppo di progetti di Peer education, è infatti consigliabile investire tempo e risorse nell'analisi iniziale del contesto in cui si opera. In questo caso, vanno valutate le risorse interne ed esterne (ragazzi, insegnanti, consulenti ecc), i bisogni specifici dei gruppi coinvolti, nonché i desideri e le disponibilità degli stessi.

Il tema su cui operare deve naturalmente essere di interesse generale e trovare il naturale interesse dei giovani coinvolti, questo significa escludere proiezioni di desideri adulti o la scelta di argomenti troppo specifici, o addirittura clinici (bisogna sempre ricordare che l'obiettivo è la prevenzione/promozione della salute e non la clinica: non si curano i disturbi alimentare o la tossicodipendenza con la Peer!), magari legati alla presenza di un apposito finanziamento e non ad una reale lettura dei bisogni.

Nella programmazione di un intervento di Peer education naturalmente la parte prevalente è proprio il metodo che si impone sul contenuto, o meglio che diventa esso stesso contenuto. I Peer educator si formano sulle tecniche di comunicazione, sulla gestione del gruppo come pari e non devono diventare invece dei piccoli esperti che scimmiettano medici o psicologi.

QUALE FORMAZIONE PER I PEER EDUCATOR

Il processo di formazione dei Peer educator si articola attorno a logiche diverse da quelle dei processi formativi che spingono nella direzione della professionalizzazione del formando. In altri termini, non si tratta di fornire strumenti e conoscenze che portino gli adolescenti ad una dimensione semi/professionale, ma al contrario si opera per rafforzare l'identità generazionale e la consapevolezza del senso di appartenenza al gruppo dei pari.

La formazione dei Peer riprende perciò alcuni elementi naturali che favoriscono la consapevolezza comunicativa rispetto alle dinamiche del gruppo dei pari. Conoscere/riconoscere questi fenomeni di gruppo è, infatti, la caratteristica più saliente che il processo formativo cerca di affinare. È innegabile come il gruppo dei pari divenga ad un certo punto il riferimento dell'adolescente sostituendo la famiglia e il mondo adulto in generale nel definire cosa è bene e cosa è male, il proprio benessere e la propria autostima (G. Pietropolli Charmet): proprio in questo contesto la Peer education trova la sua forza "innata e naturale".

Alla base di questa scelta vi è la convinzione che la socializzazione rappresenta un momento di crescita, di scambio e soprattutto di rafforzamento della persona: discutere, comunicare, confrontarsi, divengono, come insegnava Don Milani, "il modo per sortire insieme dai problemi". Il reclutamento dei Peer prende forma da logiche antitetiche a quelle della selezione. Il compito degli insegnanti, o degli operatori che seguono questa

fase è quello di reclutare "persone disponibili a formarsi", a prescindere dal rendimento scolastico o da forme di leadership già espresse nel gruppo classe.

Il corso di formazione perciò non può limitarsi a perfezionare ed indirizzare le competenze sociali di chi già mostra attitudini alla conduzione di gruppo, ma deve essere uno strumento che metta in grado di agire anche i ragazzi più timidi.

DALL'AUTONOMIA DEL GRUPPO ALL'EMPOWERMENT

La Peer education, per essere tale, deve riconoscere ai Peer formati dei reali spazi di autonomia decisionale nei successivi interventi di prevenzione. Questa autonomia prevede che i ragazzi possano sbagliare, oppure possano prendere decisioni diverse da quelle che avrebbero preso gli operatori adulti. Fare Peer education significa riconoscere la complementarità dei ruoli tra adulti e ragazzi, ritagliando ruoli definiti ed evitando di trasformare i giovani nel megafono delle prospettive degli adulti. Il pieno sviluppo di questo percorso passa anche dalla necessità di una formazione specifica degli operatori coinvolti, rendendoli abili a guidare il gruppo dei peer senza manipolarlo. Questi operatori hanno la possibilità di ridefinire il proprio ruolo professionale abituale sviluppando dinamiche meno gerarchiche e frontali con i peer in formazione/formati.

L'investimento dell'educazione tra pari in un Istituto scolastico o in un territorio richiede una prospettiva pluriennale in cui si attua un processo a cascata, nel quale i Peer formati generano un senso di emulazione nelle classi e nei gruppi nei quali operano. Nella scuola la riuscita del progetto passa da una forte alleanza con gli insegnanti che oltre ad avere un coinvolgimento formale devono essere formati e coinvolti il più possibile nelle fasi operative. La scuola intesa come corpo docente spesso viene vista, non a torto, come un elemento che rallenta la progettazione degli interventi di prevenzione, ma questo ostacolo si può superare solo con un forte patto di collaborazione che valorizzi il ruolo dei docenti. Questi ultimi, infatti, è bene che siano coinvolti in specifici momenti formativi al fine di creare una collaborazione efficace nei confronti delle classi coinvolte.

Lo svilupparsi delle prassi di Peer education genera un processo di empowerment dove i giovani, in relazione dialettica con gli adulti formati, attivano pratiche di partecipazione sociale, sentendosi parte di un sistema sul quale possono (finalmente) incidere. Spesso dai primi moduli di intervento dedicati alla prevenzione alle Ist, si passa su iniziativa dei Peer a interventi su altri temi di interesse comune dei ragazzi, come ad esempio le dipendenze.

DALLA PEER ALLA PEER&MEDIA EDUCATION

Il gruppo, inteso come elemento fondamentale della socializzazione in adolescenza, ha preso da diversi anni ormai anche la forma digitale, intrecciandosi in modo ormai inestricabile con il presenziale. Queste considerazioni obbligano chiunque voglia lavorare con i ragazzi a non trascurare questi aspetti. La Peer education con il suo portato di "orizzontalità" ben si lega a queste dinamiche, da qui la necessità di sviluppare azioni e strategie mirate per includere anche i gruppi digitali nell'azione preventiva.

La Peer&Media Education (P&M) è un modello di prevenzione e intervento socio-educativo basato su una metodologia attiva che integra metodi e tecniche della Peer Education con gli approcci e gli strumenti della Media Education. Questa integrazione si basa sull'obiettivo comune della Peer e della Media Education ovvero lo sviluppo di percorsi di riflessione e di prevenzione partecipata su tematiche di interesse condiviso che prevedano l'empowerment dei soggetti e dei gruppi coinvolti nei processi in funzione dello sviluppo di consapevolezza critica e responsabilità.

Il risultato è una forma innovativa di presenza educativa e di prevenzione che riconosce nei media, in particolare nei social network e nelle online community, una prassi identitaria fondamentale per il gruppo dei pari che trova altri spazi di espressione dove integrare e ridefinire i propri vissuti nell'ottica di una socialità espansa. In questo contesto, i social network e le comunità online divengono uno spazio e uno strumento di intervento grazie all'attivazione di competenze sociali diffuse, nella prospettiva di un superamento della dicotomia tra presenziale e digitale.

Il mondo digitale è caratterizzato da un vorticoso divenire che rende in fretta obsoleto quello che solo ieri era nuovo, in questa situazione dove è facile "restare indietro" gli adulti devono avere chiaro dove collocarsi, favorendo la visione critica di questi vissuti, senza tuttavia togliere i fondamentali spazi di autonomia decisionali tipici dell'educazione tra pari.

In termini pratici, i vari gruppi di Peer durante il loro percorso selezionano o meglio ancora creano dei manufatti digitali (video, spot, meme ecc) da condividere e discutere con i coetanei (si veda ad esempio il canale Youtube o Instagram di Contorno Viola). Questa prassi rappresenta una sorta di allargamento della conoscenza e della capacità critica rispetto ai molti stimoli e alle molte insidie provenienti da questi ambienti.

LA VALUTAZIONE

La valutazione rappresenta molto spesso qualcosa di compreso tra un fastidio necessario e uno spauracchio da cui difendersi. È invece utile ricordare come senza tentativi ed errori non avremmo mai avuto progresso scientifico e come questa procedura debba essere un aiuto per chi gestisce il progetto, e non una forma di controllo in mano ad altri.

Valutare un percorso di educazione tra pari pone come dato di partenza la questione di cosa si desidera valutare: l'aumento delle conoscenze, il cambio di atteggiamenti, il numero di soggetti raggiunti con un certo budget, la diminuzione dei comportamenti a rischio, i materiali prodotti...

Vari modelli di valutazione (il riferimento teorico della Ricerca-Azione ad esempio) offrono sistemi complessi che oltre a dare indicatori di risultato, cercano di pesare anche gli indicatori di processo, restituendo dei parametri basati appunto su efficacia ed efficienza delle azioni svolte. È utile ricordare, in questo contesto, che la valutazione accompagna i progetti fin dalle prime azioni, e non è solamente l'atto conclusivo di una serie di attività.

A seconda degli obiettivi, possono essere tanti gli strumenti già validati e disponibili, tra le diverse opzioni possiamo ricordare le scale di Empowerment, i Profili di Comunità, le scale

dell'Health Locus of Control, nonché con molta cautela, l'analisi longitudinale dei dati epidemiologici.

In questo panorama, è consigliabile utilizzare anche degli strumenti qualitativi (focus group, interviste semi-strutturate, test proiettivi) che spesso riescono a descrivere aspetti ed esiti che potrebbero sfuggire ad analisi esclusivamente numeriche, la complessità dell'agire umano è poco riducibile a modelli puramente algoritmici, specialmente in periodi medio-lunghi e lunghi.

In conclusione, è bene ricordare che gli operatori che prendono parte alle varie azioni di un progetto possono essere a loro volta soggetto e oggetto di valutazione e autovalutazione. Questi ultimi possono essere una fonte primaria nel valutare i diversi aspetti e le ricadute della Peer. Inoltre, l'aumento delle competenze professionali e la soddisfazione degli operatori sono anch'essi importanti parametri che un percorso valutativo non dovrebbe trascurare.

Bibliografia e Link

- Pellegrini G.; Voci di salute. Quindici anni di peer education in Veneto, Esperienze, risultati e prospettive, Franco Angeli Milano 2020
- Ottolini G., Rivoltella P.C., Il tunnel e il Kayak. Teoria e metodo della Peer & Media Education, Franco Angeli, Milano 2014
- Ottolini G. (a cura), Verso una Peer education 2.0?, Animazione Sociale supplemento al n. 251, Torino 2011
- Croce M., Lavanco G., Vassura M. (a cura), Prevenzione tra pari. Modelli, pratiche e processi di valutazione, Franco Angeli, Milano 2011
- Rivoltella P.C., Ferrari S., A scuola con i media digitali, Vita e Pensiero, Milano 2010
- Dalle Carbonare E., Ghittoni E. (a cura), Rosson S., Peer educator. Istruzioni per l'uso, Franco Angeli, Milano 2004
- Gnemmi. et al., La peer education. Lavorare con gli adolescenti nella società del rischio, Quaderni di Animazione sociale, EGA, Torino 2003
- Croce M., Gnemmi A. (a cura), Peer education. Adolescenti protagonisti nella prevenzione, Franco Angeli, Milano 2003

www.peer-education.it

<https://www.youtube.com/@contornoviola>

<https://www.facebook.com/contornoviolapeereducation>

<https://www.instagram.com/contornoviola/>

Linee guida europee per la Peer education, a cura di G. Svenson:

<https://www.icnord2brescia.edu.it/sites/default/files/page/2017/svenson.pdf>